

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA
Servizio Valorizzazione delle produzioni

U.O. Vigilanza delle produzioni regolamentate

RAPPORTO
SULL'AGRICOLTURA BIOLOGICA
IN EMILIA ROMAGNA
ANNO 2008

Consistenza delle produzioni,
controlli e vigilanza

Ottobre 2009

INDICE

1

Consistenza degli operatori e delle produzioni biologiche regionali

[Ex. art. 8 del D. L. vo 220/95 e della D.G.R. n. 860/98]

1.1 NUMERO DEGLI OPERATORI

Grafico 1.1.1 Numero operatori biologici in Italia al 31/12/2008

Tabella 1.1.1 Numero operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2008

Grafico 1.1.2 Numero operatori biologici in Emilia-Romagna: evoluzione 1999-2008

Grafico 1.1.3 Numero e ripartizione aziende agricole biologiche in Emilia Romagna: evoluzione 1999-2008

Tabella 1.1.2 La situazione delle province emiliano romagnole al 31/12/2008

Tabella 1.1.3 Importanza dell'agricoltura biologica in Emilia-Romagna 31/12/2008

1.2 SUPERFICIE COLTIVATA

Tabella 1.2.1 Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per coltura. Confronto 2005-2008

Grafico 1.2.1 Colture biologiche in Emilia-Romagna - 2008

Grafico 1.2.2 Superficie agricola certificata biologica – Andamento 2003/2008

Tabella 1.2.2 Superfici certificate biologiche totali per provincia - andamento 2003/2008 e raffronto con la SAU

Tabella 1.2.3 Superfici certificate biologiche per provincia e tipologia di coltura: 2003-2008

Grafico 1.2.3 Distribuzione per comune delle aziende biologiche in Emilia-Romagna - 2008

1.3 PRODUZIONI BIOLOGICHE IMPORTATE IN EMILIA ROMAGNA

Tabella 1.3.1 Numero di autorizzazioni all'import in regione e Paesi di provenienza 2005-2008

Grafico 1.3.1 Importazione di prodotti biologici in Emilia-Romagna 2005-2008

Tabella 1.3.2 Provenienza e tipologia dei prodotti biologici importati nel 2008

1.4 ZOOTECNIA BIOLOGICA

Tabella 1.4.1 Numero aziende zootecniche ed allevamento prevalente in Emilia-Romagna 2008

Grafico 1.4.1 Numero aziende zootecniche biologiche per provincia - 2008

Grafico 1.4.2 Distribuzione patrimonio zootecnico per specie - 2008

Tabella 1.4.2 Consistenza allevamento biologico per specie in Emilia-Romagna - 2008

Grafico 1.4.3 Raffronto per numero allevamenti e numero animali - 2008

2

Resoconto attività di controllo degli Organismi di controllo – 2008

[Ex. Allegato III del D. L.vo n. 220/95 e della Circolare Ministeriale n. 9990540/1999]

2.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI ODC

Tabella 2.1.1 Elenco Organismi di controllo dell'agricoltura biologica operanti in Emilia-Romagna al 31/12/2008

Grafico 2.1.1 Distribuzione degli operatori biologici per OdC operanti in regione- 2008

Grafico 2.1.2 Andamento della distribuzione degli operatori biologici per OdC in RER (2002-2008)

2.2 RISULTATI ATTIVITA' DEGLI ODC ANNO 2008

Tabella 2.2.1 Risorse per l'attività ispettiva degli OdC (2003-2008)

Grafico 2.2.1 Pressione dell'attività ispettiva degli OdC (2003-2008)

Tabella 2.2.2 Sanzioni comminate dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2008)

Grafico 2.2.2 Trend sanzioni comminate dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2008)

3

Resoconto attività di vigilanza sugli Organismi di controllo – 2008

[Ex. art. 4 del D. L.vo 220/95 e delle Determinazioni dirigenziali n. 6903/98 e n. 3494/2005]

3.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA 2008

Tabella 3.1.1 Audit presso le sedi degli organismi di controllo nel 2008

Tabella 3.1.2 Numero di visite ispettive presso gli operatori biologici nel 2008

Tabella 3.1.3 Numero di segnalazioni da controllo ufficiale (2005-2008)

3.2 MODALITA' DI RENDICONTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

3.3 ESITI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA – ANNO 2008

Tabella 3.3.1 RAC relative all'attività di vigilanza sugli OdC biologici nel 2008

Tabella 3.3.2 Performance OdC 2004-2008: andamento non conformità rilevate sugli OdC

Grafico 3.3.1 Andamento non conformità per tipologia 2004-2008 (VI presso OdC)

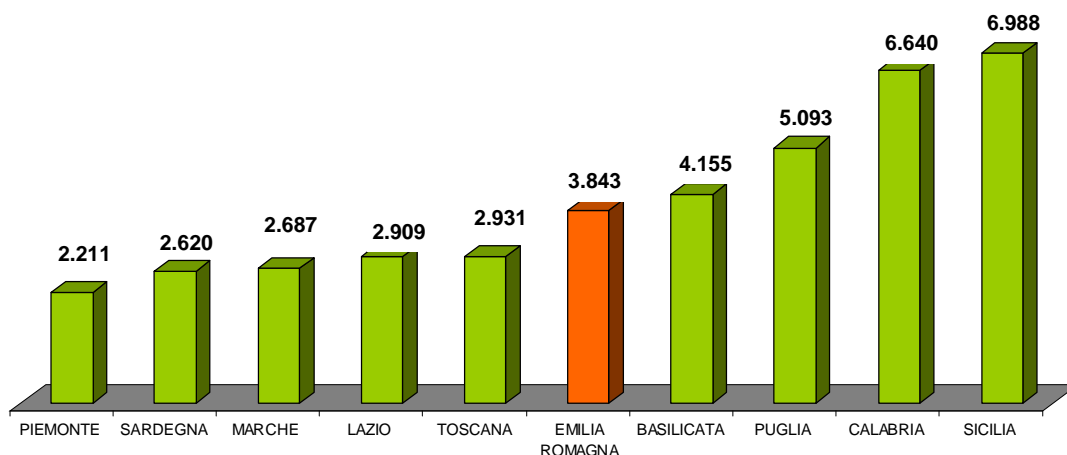
1 Consistenza degli operatori e delle produzioni biologiche regionali

[Ex. art. 8 del D. L. vo 220/95 e della D.G.R. n. 860/98]

1.1 NUMERO DEGLI OPERATORI

La fotografia al 31/12/2008 degli operatori che producono e/o preparano e/o commercializzano prodotti ottenuti con il metodo di produzione biologico in regione Emilia-Romagna, illustra 3843 unità attive; di queste, 2772 sono aziende agricole, mentre 1071 sono imprese che effettuano la trasformazione o la commercializzazione di prodotti biologici. L'Emilia-Romagna si conferma la quinta regione italiana in ordine al numero degli operatori biologici (Grafico 1.1.1).

Grafico 1.1.1 - Numero operatori biologici in Italia – 31/12/2008



Fonte: SINAB, modificato

La tendenza, rispetto al 2007 mostra una riduzione (-6%) nel numero di operatori totali, che deriva da una significativa contrazione del numero delle aziende agricole di produzione (-9,8%) solo in parte compensata dall'aumento del numero dei trasformatori (+5,4%) (Tabella 1.1.1).

Tabella 1.1.1 - Numero operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2008

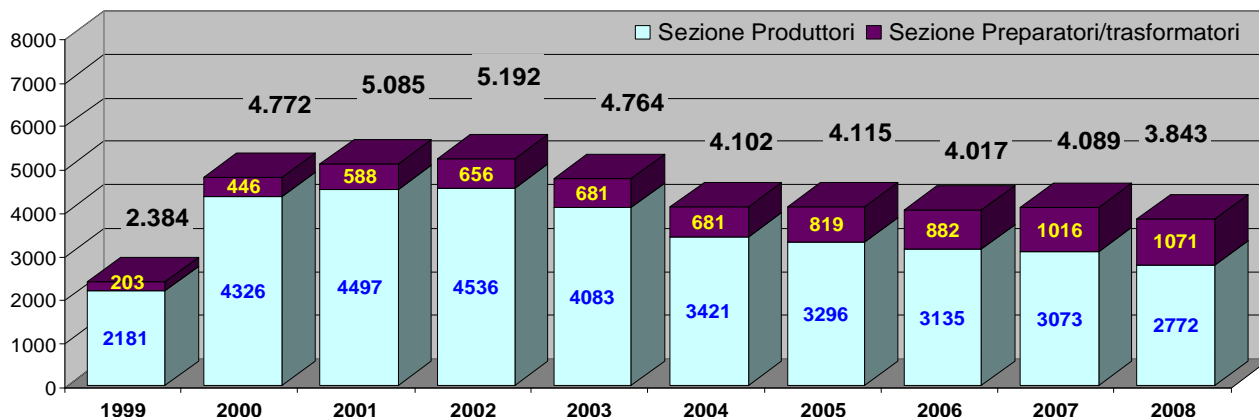
Tipologia	2007	2008	Variazione 2008/2007	Variazione %
Aziende Biologiche	2033	1704	-329	-16,18%
Aziende in conversione	289	366	77	26,64%
Aziende miste	751	702	-49	-6,52%
Sezione Produttori	3073	2772	-301	-9,79%
Preparatori/Trasformatori	1014	1069	55	5,42%
Raccoglitori	2	2	0	0,00%
Sezione Preparatori/trasformatori	1016	1071	55	5,41%
Totale	4089	3843	-246	- 6,02%

Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

La situazione evidenzia quindi un quadro dinamico, nel quale continua la tendenza degli ultimi anni che vede un continuo rafforzamento del comparto delle aziende di trasformazione, a conferma del crescente interesse del mercato verso i prodotti biologici certificati (Grafico 1.1.2).

La contrazione nel numero delle aziende agricole - in linea con l'andamento degli ultimi anni - può essere messa in relazione almeno in parte con alcune criticità connesse all'avvio delle nuove misure agroambientali del piano di sviluppo rurale regionale 2007-2013.

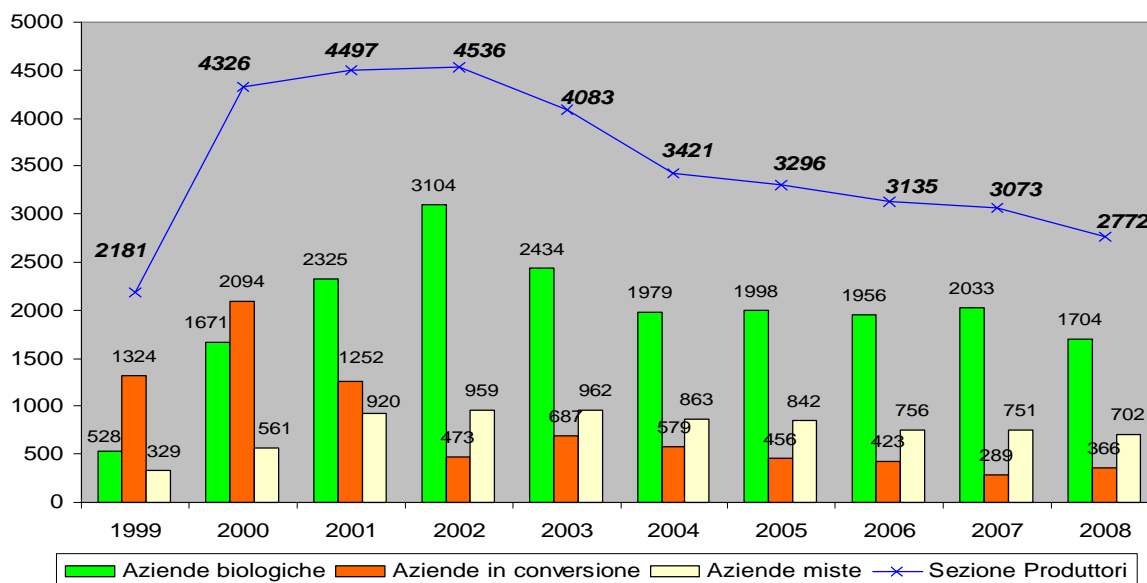
Grafico 1.1.2 - Numero operatori biologici in Emilia Romagna - evoluzione 1999-2008



Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

Da notare, infine, che le aziende in conversione, cioè quelle che hanno avviato per la prima volta l'attività biologica, risultano in aumento di 366 unità (+26%) rispetto al 2008. Questo dato, se letto insieme all'uscita dal sistema di controllo di 329 aziende agricole biologiche già completamente convertite, sembra configurare una situazione di 'ricambio' tra produttori, con l'ingresso di nuove aziende in sostituzione di quante, dopo diversi anni di attività biologica, hanno deciso di rinunciare alla certificazione. (Grafico 1.1.3).

Grafico 1.1.3 – Numero e ripartizione aziende agricole biologiche - evoluzione 1999-2008



Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

Le variazioni del dato regionale sono originate da mutamenti non omogenei a livello provinciale. Per quanto riguarda la sezione produttori (aziende agricole) si è verificato un calo generalizzato con picchi a Ravenna e Bologna, rispettivamente -16,1% e -17,4%. La sezione preparatori evidenzia un aumento in tutte le province, tranne a Ravenna e Reggio Emilia.

Nel computo totale la provincia di Rimini è la sola a confermare il numero degli operatori del 2007, mentre Ravenna e Bologna hanno il calo maggiore (Tabella 1.1.2).

Tabella 1.1.2 - La situazione delle province emiliano-romagnole al 31/12/2008

Tipologia	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	Totale
Aziende biologiche	259	337	59	255	195	315	83	155	46	1704
Aziende in conversione	38	14	14	80	78	47	17	70	8	366
Aziende miste	84	208	58	61	59	100	62	45	25	702
Sezione Produttori 2008	381	559	131	396	332	462	162	270	79	2772
<i>Sezione Produttori 2007</i>	<i>461</i>	<i>617</i>	<i>140</i>	<i>419</i>	<i>364</i>	<i>506</i>	<i>193</i>	<i>294</i>	<i>79</i>	<i>3073</i>
<i>variazione assoluta 2008-07</i>	<i>-80</i>	<i>-58</i>	<i>-9</i>	<i>-23</i>	<i>-32</i>	<i>-44</i>	<i>-31</i>	<i>-24</i>	<i>0</i>	<i>-301</i>
<i>variazione % 2008-07</i>	<i>-17,4</i>	<i>-9,4</i>	<i>-6,4</i>	<i>-5,5</i>	<i>-8,8</i>	<i>-8,7</i>	<i>-16,1</i>	<i>-8,2</i>	<i>0,0</i>	<i>-9,8%</i>
Preparatori/Trasformatori	174	168	84	163	81	127	127	100	45	1069
Raccoglitori		1		1						2
Sezione Prep./Trasf./Racc. 2008	174	169	84	164	81	127	127	100	45	1071
<i>Sezione Prep./Trasf./Racc. 2007</i>	<i>154</i>	<i>154</i>	<i>82</i>	<i>161</i>	<i>79</i>	<i>111</i>	<i>128</i>	<i>103</i>	<i>44</i>	<i>1016</i>
<i>variazione 2008-2007</i>	<i>20</i>	<i>15</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>16</i>	<i>-1</i>	<i>-3</i>	<i>1</i>	<i>55</i>
<i>variazione % 2008-07</i>	<i>13,0</i>	<i>9,7</i>	<i>2,4</i>	<i>1,9</i>	<i>2,5</i>	<i>14,4</i>	<i>-0,8</i>	<i>-2,9</i>	<i>2,3</i>	<i>5,4</i>
Totale 2008	555	728	215	560	413	589	289	370	124	3843
<i>Totale 2007</i>	<i>615</i>	<i>771</i>	<i>222</i>	<i>580</i>	<i>443</i>	<i>617</i>	<i>321</i>	<i>397</i>	<i>123</i>	<i>4089</i>
<i>variazione 2008-2007</i>	<i>-60</i>	<i>-43</i>	<i>-7</i>	<i>-20</i>	<i>-30</i>	<i>-28</i>	<i>-32</i>	<i>-27</i>	<i>1</i>	<i>-246</i>
<i>variazione % 2008-07</i>	<i>-9,8</i>	<i>-5,6</i>	<i>-3,2</i>	<i>-3,4</i>	<i>-6,8</i>	<i>-4,5</i>	<i>-10,0</i>	<i>-6,8</i>	<i>0,8</i>	<i>-6,0</i>

Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

Tenendo come riferimento il numero di aziende agricole censite nel 2000 (Istat- Censimento generale agricoltura), quelle condotte con il metodo biologico rappresentano nel 2008 il 2,57% (Tabella 1.1.3).

Tabella 1.1.3 Importanza dell'agricoltura biologica in RER al 31/12/2008
(n. aziende agricole biologiche sul totale)

PROVINCE	n. aziende agricole RER totale*	n. aziende agricole certificate biologiche 2008	% aziende agricole certificate sul totale
Bologna	17.496	381	2,18%
Ferrara	10.935	131	1,20%
Forlì-Cesena	14.867	559	3,76%
Modena	14.711	396	2,69%
Parma	11.009	462	4,20%
Piacenza	9.038	332	3,67%
Ravenna	11.876	162	1,36%
Reggio Emilia	11.357	270	2,38%
Rimini	6.498	79	1,22%
totale	107.787	2.772	2,57%

Fonte RER: elaborazione dati Istat (*censimento generale dell'agricoltura 2000) e PAP 2008 forniti dagli OdC

1.2 SUPERFICIE COLTIVATA

La superficie agricola regionale utilizzata con colture certificate biologiche assomma nel 2008 a 80.469 Ha (dati forniti dagli Organismi di controllo).

Si è registrato, rispetto al 2007 una riduzione del 4,4%. Il calo ha riguardato 4.300 Ha di superficie già certificata biologica (-5,74%), mentre la superficie in conversione è aumentata rispetto al 2007 di circa 600 Ha (+7,8%). Questo dato è in linea con l'aumento del numero di aziende agricole che possiedono terreni in conversione e conferma una certa propensione al ricambio nel settore (Tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 - Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per coltura. Confronto 2008-2007

colture	2008			2007			• %
	Biologico	Conversione	Totale	Biologico	Conversione	Totale	
CEREALI DA GRANELLA	12.232,11	1.609,97	13.842,08	9.911,32	1.288,44	11.199,76	23,6%
COLTURE PROTEICHE DA GRANELLA	990,64	50,03	1.040,67	1.258,55	65,12	1.323,67	-21,4%
FORAGGERE AVVICENDATE	32.083,23	3.766,68	35.849,91	34.976,32	3.660,51	38.636,83	-7,2%
ORTICOLE E PATATA	1.670,29	240,63	1.910,93	1.594,62	149,53	1.744,15	9,6%
PIANTE INDUSTRIALI E BARB. ZUCCH.	818,81	104,76	923,57	1.182,96	53,55	1.236,51	-25,3%
SEMENTI	340,37	29,18	369,55	594,44	167,75	762,19	-51,5%
ALTRO	772,41	91,73	864,14	1.330,93	178,32	1.509,25	-42,7%
TOTALE SEMINATIVI	48.907,86	5.892,98	54.800,84	50.849,14	5.563,21	56.412,35	-2,9%
FRUTTICOLE	2.071,24	213,31	2.284,55	2.352,70	245,60	2.598,29	-12,1%
FRUTTA IN GUSCIO	1.065,70	131,88	1.197,58	1.046,78	111,71	1.158,50	3,4%
OLIVO PER LA PRODUZIONE DI OLIVE	248,47	63,86	312,33	272,66	40,75	313,41	-0,3%
VITE	1.861,83	375,89	2.237,72	1.892,47	373,02	2.265,49	-1,2%
VIVAI	12,91		12,91	6,32	1,28	7,60	69,8%
TOTALE COLT. LEGNOSE AGRARIE	5.260,14	784,94	6.045,08	5.570,93	772,36	6.343,29	-4,7%
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	16.917,31	1.936,74	18.854,04	18.843,79	1.694,79	20.538,58	-8,2%
BOSCHI ,ARB.LEGNO, SUP.NON UT.	703,15	66,00	769,14	898,69	20,96	919,65	-16,4%
Totale	71.788,46	8.680,65	80.469,11	76.162,56	8.051,31	84.213,87	-4,4%

Fonte Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati Istat e su dati notifica e PAP

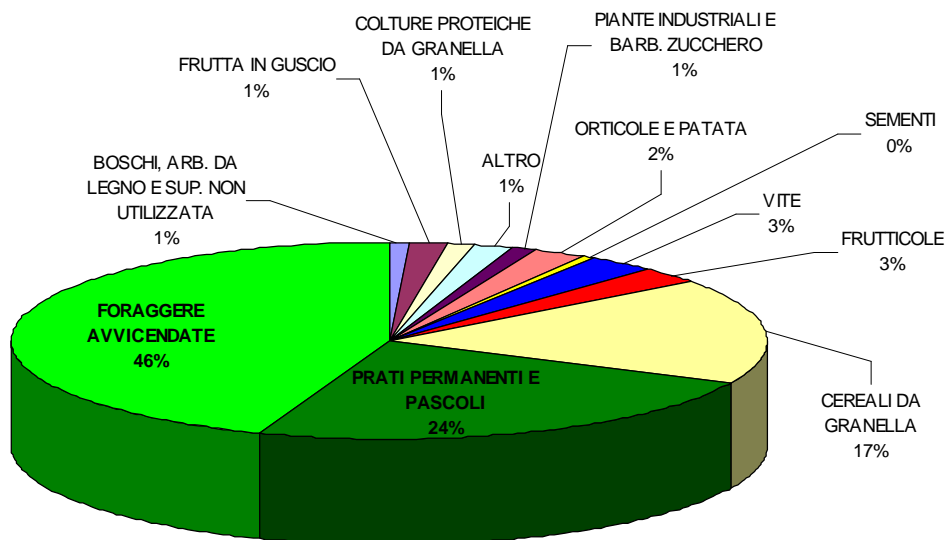
Tra le colture praticate, nel 2008 continua la crescita dei cereali da granella (+ 2.600Ha), in costante aumento dal 2006 (+42%) soprattutto grazie a frumento duro e frumento tenero. Diminuisce, invece, la superficie coltivata a foraggere avvicendate (-7,2%), le colture proteiche (-21,4%), le colture industriali (-25%), con una perdita netta di circa 3.300 Ha. Anche la frutticoltura biologica ha avuto nel 2008 un ridimensionamento di circa 300 Ha (-12,1%).

Per la prima volta si assiste ad una consistente riduzione contemporanea sia delle superfici a foraggere permanenti (prati permanenti e pascoli, -1.680 Ha) sia di quelle coltivate a foraggere avvicendate (erba medica, - 2.780 Ha).

Dopo l'exploit del 2007 che aveva fatto registrare il raddoppio della superficie, torna sui livelli del 2006 la superficie coltivata per la produzione delle sementi (-51,5%) e continua ad essere scarsamente apprezzabile la superficie dedicata a vivai biologici. La mancata affermazione di queste produzioni è alla base delle difficoltà incontrate dai produttori nel reperimento nel territorio della semente certificata, e costringe gli operatori ad rifornirsi di semente da rivenditori extraregionali o a richiedere deroghe specifiche.

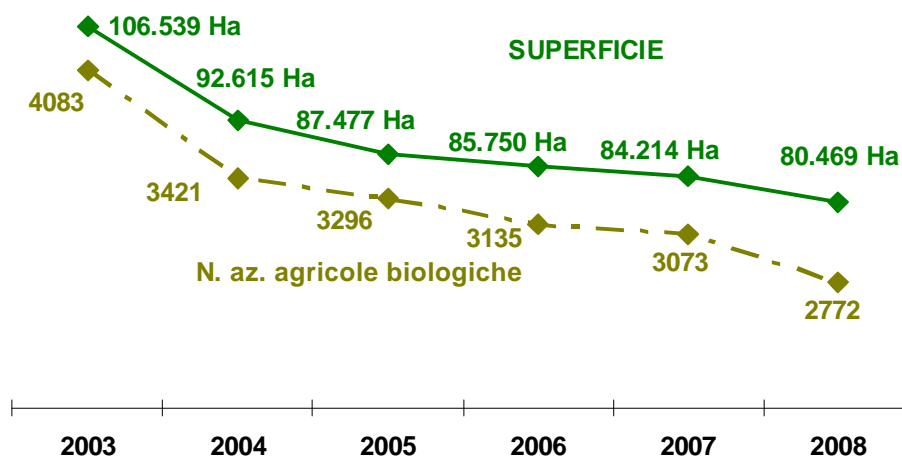
Le oscillazioni nelle scelte colturali compiute dagli agricoltori biologici nel 2008, non hanno comunque variato l'importanza relativa di ciascuna tipologia produttiva nel complesso. Facendo 100 la superficie totale condotta con il metodo biologico in regione, la quota destinata alla produzione di foraggi si conferma al 70% (era il 71% nel 2007), ed il lieve aumento registrato nelle colture annuali dai cereali da granella (erano al 13% nel 2007) non è andato a scapito di una sola tipologia produttiva ma sembra derivare dal calo oltre che delle foraggere avvicendate, anche delle colture proteiche e delle colture minori. E' rimasta costante l'importanza delle colture arboree frutticole (8%) (Grafico 1.2.2).

Grafico 1.2.1 - Colture biologiche in Emilia-Romagna - 2008



Nel grafico seguente è descritto l'andamento delle superfici biologiche rispetto al numero delle aziende agricole. La contrazione delle superfici coltivate, in proporzione, è di entità ridotta rispetto al calo di aziende agricole; questa tendenza, che si è accentuata nell'ultimo anno, può rivelare un aumento della dimensione aziendale delle aziende agricole biologiche: da 27 a 29 Ha di estensione media (Grafico 1.2.1).

Grafico 1.2.2 - Superficie agricola certificata biologica – Andamento 2003/2008



**Tabella 1.2.2 - Superfici totali certificate biologiche per provincia
Andamento 2003/2008 e raffronto con la SAU regionale**

PROVINCE	Superfici certificate agricoltura biologica (Ha)						Differenza superfici bio 2003-2008		SAU RER censimento generale agricoltura 2000	
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Ha	%	(Ha)	% sup bio 2008
Bologna	17.186	15.115	14.663	13.556	12.921	11.001	-6.185	-35,99%	187.057	5,88%
Ferrara	11.661	10.399	10.636	9.482	10.307	9.305	-2.356	-20,21%	179.173	5,19%
Forlì-Cesena	21.357	16.532	14.975	15.209	14.918	14.649	-6.708	-31,41%	97.370	15,04%
Modena	10.753	9.839	10.007	10.463	10.653	10.115	-638	-5,94%	137.047	7,38%
Parma	16.808	15.347	13.546	13.061	12.608	13.181	-3.627	-21,58%	134.125	9,83%
Piacenza	9.447	8.187	8.425	8.461	8.053	7.537	-1.910	-20,22%	125.589	6,00%
Ravenna	4.830	4.305	4.017	4.566	5.077	4.348	-482	-9,97%	117.246	3,71%
Reggio Emilia	10.388	9.034	8.231	7.533	7.591	8.221	-2.167	-20,86%	107.429	7,65%
Rimini	4.108	3.857	2.976	3.418	2.087	2.112	-1.996	-48,58%	29.252	7,22%
Totale	106.539	92.615	87.477	85.750	84.214	80.469	-26.070	-24,47%	1.114.288	7,22%

Fonte Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati Istat e su dati notifica e PAP

Nel complesso la produzione biologica viene praticata da circa il 2,5% delle aziende in regione ed interessa il 7,22% della SAU regionale, con valori in doppia cifra solo nella provincia di Forlì-Cesena. Rispetto all'estensione media delle aziende agricole regionali che è 5,1 ha (censimento Istat anno 2000), l'azienda agricola biologica ha una dimensione media di circa 29 Ha.

Tabella 1.2.3 - Superfici certificate biologiche per provincia e tipologia: 2003-2008

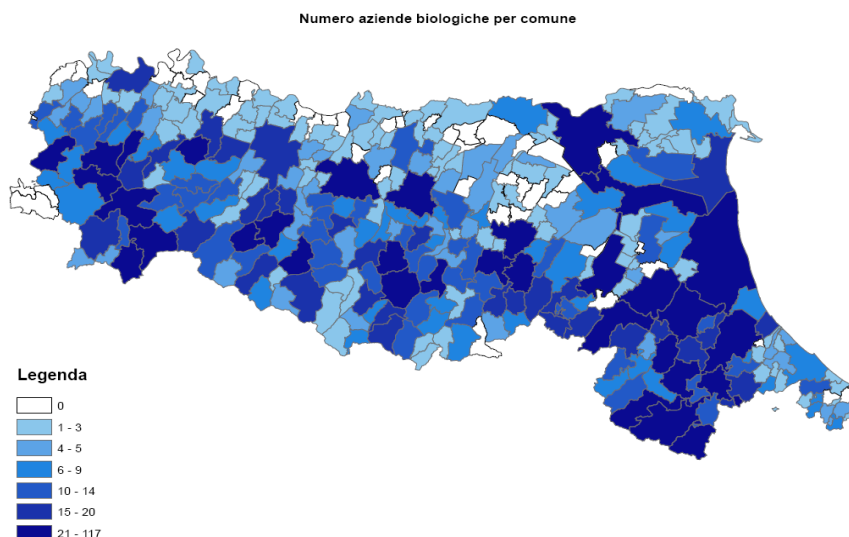
	anno	BOLOGNA	FORLÌ-CESENA	FERRARA	MODENA	PIACENZA	PARMA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI	Totale
SEMINATIVI	2005	10.627	7.470	9.851	6.946	5.527	8.427	2.191	6.275	2.520	59.833
	2006	9.425	7.391	8.820	7.277	5.600	8.205	2.611	4.694	3.020	57.045
	2007	8.846	7.637	9.670	7.317	5.036	7.906	3.506	4.878	1.617	56.412
	2008	7.375	7.485	8.963	7.119	5.071	8.453	3.011	5.690	1.632	54.801
FRUTTICOLE-OLIVO-VITE	2005	1.541	2.147	435	618	346	146	1.401	367	187	7.187
	2006	1.538	2.007	284	588	344	188	1.566	380	144	7.040
	2007	1.472	1.889	250	618	339	123	1.128	387	138	6.344
	2008	1.357	1.798	207	605	379	159	952	436	152	6.045
PRATI PERM. E PASCOLI	2005	2.450	5.101	1	2.425	2.426	4.893	396	1.556	155	19.403
	2006	2.533	5.553	26	2.571	2.423	4.583	342	2.437	173	20.640
	2007	2.549	5.193	35	2.698	2.584	4.524	406	2.314	237	20.539
	2008	2.209	5.065	16	2.364	2.045	4.510	348	2.077	219	18.854
ALTRO	2005	47	258	349	18	126	80	29	35	115	1.056
	2006	60	258	352	26	93	85	48	22	81	1.024
	2007	54	199	351	20	95	55	38	11	94	920
	2008	60	300	118	27	42	59	36	18	109	769
Totale	2005	14.664	14.975	10.636	10.006	8.425	13.546	4.017	8.232	2.977	87.478
	2006	13.556	15.209	9.482	10.463	8.461	13.061	4.566	7.533	3.418	85.750
	2007	12.921	14.918	10.307	10.653	8.053	12.608	5.077	7.591	2.087	84.214
	2008	11.001	14.649	9.305	10.115	7.537	13.181	4.348	8.221	2.112	80.469

Fonte Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati PAP

L'andamento delle superfici coltivate con il metodo biologico a livello provinciale negli ultimi quattro anni è molto variabile e risulta impossibile distinguere delle tendenze. Modena e Ravenna, fino al 2007 in costante aumento, subiscono quest'anno un ridimensionamento. Il calo più vistoso è per Bologna (-1.920 Ha) e per Ferrara (-1000 Ha). Aumenta, invece, la superficie coltivata a biologico a Parma, Reggio Emilia e Rimini.

Nell'immagine seguente è illustrata la distribuzione sul territorio regionale delle aziende agricole che applicano il metodo biologico. La maggiore presenza si registra nella fascia pedecollinare, collinare e montana della regione, a conferma delle tipologie colturali più diffuse con terreni coltivati prevalentemente a seminativi e prati pascoli. Fanno eccezione alcuni comuni delle province di Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena, territori che storicamente presentano numerose aziende agricole biologiche specializzate (Grafico 1.2.3).

Grafico 1.2.3 - Distribuzione per comune delle aziende biologiche in Emilia-Romagna 2008



Fonte Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati PAP

1.3 PRODUZIONI BIOLOGICHE IMPORTATE IN EMILIA-ROMAGNA

La presenza del porto di Ravenna e di diversi scali aeroportuali per merci, facilita l'insediamento in Regione Emilia-Romagna di un buon numero di aziende che effettuano l'importazione e la successiva commercializzazione sul territorio nazionale ed europeo, di prodotti agroalimentari da Stati extra UE.

Le aziende che importano prodotti biologici devono notificare la loro attività al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali; la normativa vigente prevede che il Ministero sia l'autorità competente per il rilascio delle autorizzazioni all'import di ciascuna partita di prodotto biologico. La Tabella 1.3.1 riporta il numero delle aziende importatrici con sede in regione ed il numero delle autorizzazioni rilasciate per l'importazione e per provincia, dal 2005 al 2008.

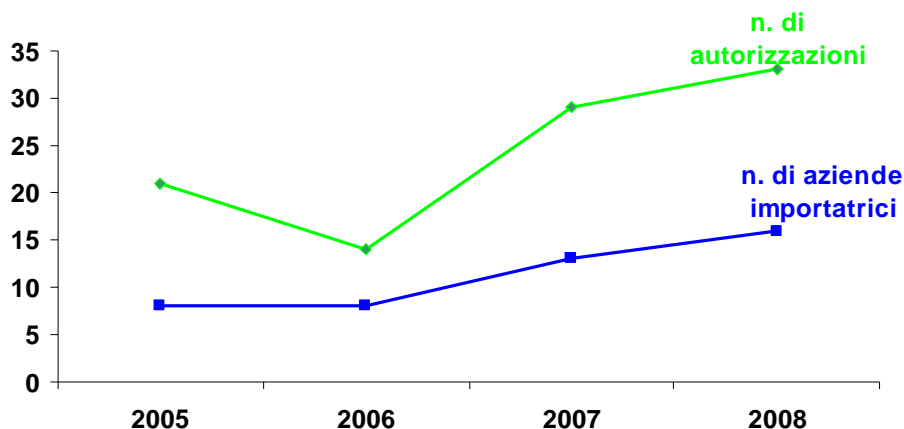
Tabella 1.3.1 - Attività e n. ditte importatrici di prodotti biologici per provincia: 2005-2008

Provincia	2005		2006		2007		2008	
	n. aut	n. az	n. aut	n. az	n. aut	n. az	n. aut	n. az
Bologna	2	2	4	2	8	4	5	3
Forlì-Cesena	1	1	3	2	2	2	5	3
Ferrara	11	2	3	1	6	1	8	2
Modena	2	1	2	2	5	2	5	3
Piacenza	0	0	0	0	1	1	3	2
Parma	3	1	0	0	4	1	3	1
Reggio Emilia	0	0	0	0	1	1	0	0
Rimini	2	1	2	1	2	1	4	2
Totale	21	8	14	8	29	13	33	16

Fonte Regione Emilia-Romagna

Nel 2008 sono state 16 le ditte che hanno importato prodotti biologici e si è registrato un notevole aumento il numero delle richieste di importazione di prodotto biologico dall'estero. Inoltre si può verificare l'inizio di attività di importazione da parte di numerose aziende, nell'ultimo periodo (Grafico 1.3.1).

Grafico 1.3.1 - Importazione di prodotti biologici in Emilia-Romagna: 2005-2008



Occorre ricordare che ciascuna richiesta di autorizzazione all'importazione ha una validità annuale e la quantità di prodotto biologico riportata in ciascuna autorizzazione rappresenta la quantità massima importabile nel periodo. La quantità effettivamente importata non viene comunicata alla Regione, pertanto i dati quantitativi non sono rappresentativi del reale volume di prodotto importato, ma possono, a parità di condizioni, indicare un trend del settore. Nel 2008 la quantità totale di prodotti biologici autorizzati all'importazione ha avuto un notevole aumento rispetto agli altri anni. In particolare si è registrato un forte aumento delle richieste d'importazione di cereali biologici (50.000 tons di grano duro dal Kazakhstan) e di frutta fresca biologica (22.000 tons di banane dalla Colombia e dall'Ecuador).

La tipologia e la provenienza dei prodotti importati da aziende emiliano romagnole nel 2008 sono riportate nella Tabella 1.3.2.

Tabella 1.3.2 Provenienza e tipologia dei prodotti biologici importati nel 2008

Paese di provenienza	Tipologia prodotto importato
BOLIVIA	cacao frutta secca
CANADA	cereali
CILE	frutta
COLOMBIA	frutta oli vegetali
ECUADOR	zucchero
EGITTO	frutta ortaggi
KAZAKISTAN	cereali foraggiere oleaginose
PARAGUAY	zucchero
PERU'	cacao caffè cereali zucchero
RUSSIA	cereali
SRI LANKA	caffè legumi tè spezie/erbe aromatiche
TURCHIA	cereali frutta
UCRAINA	frutta frutta secca funghi prodotti del sottobosco

1.4 ZOOTECNIA BIOLOGICA

Per quanto riguarda l'allevamento biologico, le aziende zootecniche che nel 2008 hanno allevato animali con il metodo biologico sono 582, in lieve calo rispetto ai dati riferiti al 2005 (anno della precedente rilevazione completa) (Tabella 1.4.1).

Tabella 1.4.1 Numero aziende zootecniche e allevamento prevalente - 2008

Province	Allevamento prevalente							Totale
	api	avicoli	bovini	caprini	equini	ovini	suini	
Bologna	8	6	45	6	1	11	4	81
Forlì-Cesena	4	3	81	8	4	19	2	121
Ferrara	1	3	2					6
Modena	5	1	29	2	6	5	4	52
Piacenza	10	4	81	1	12	5	7	120
Parma	11	7	52	2	20	7	10	109
Ravenna	13	2	3		1	2		21
Reggio Emilia	21	1	17		2	8	8	57
Rimini	4	1	2		1	6	1	15
Totale	77	28	312	19	47	63	36	582

Fonte Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati di notifica

La distribuzione provinciale è influenzata in larga parte dall'allevamento bovino e mette in risalto le province con produzioni zootecniche più caratterizzate a livello regionale: le province di Parma e Piacenza per i bovini da latte, la provincia di Forlì-Cesena per i bovini da carne (Grafici 1.4.1 e 1.4.2).

Grafico 1.4.1 Numero aziende zootecniche biologiche per provincia - 2008

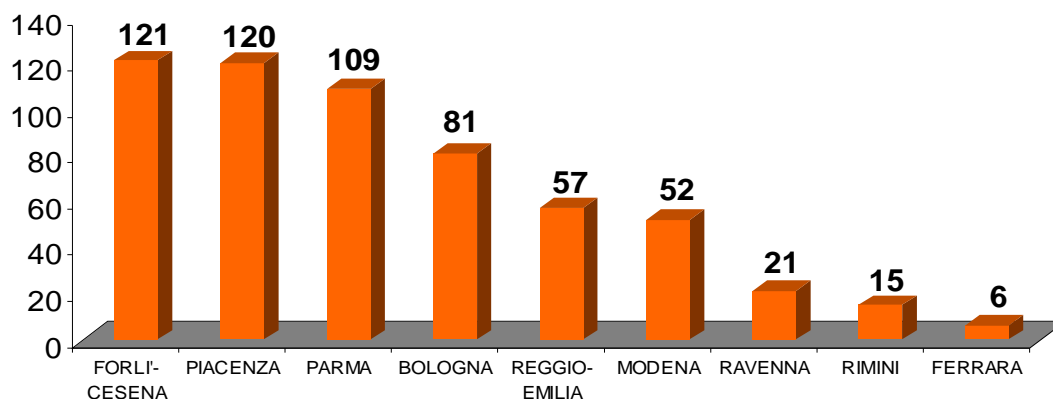
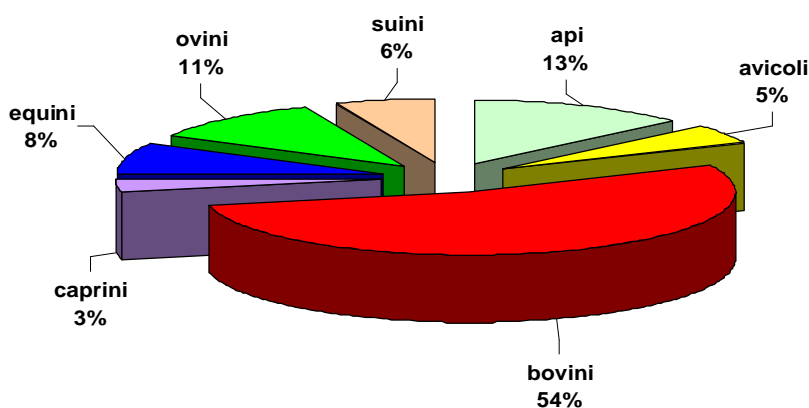


Grafico 1.4.2 - Distribuzione patrimonio zootecnico biologico per specie 2008

(Numero aziende per specie prevalente)



Il 54% delle aziende zootecniche biologiche regionali alleva bestiame bovino; forte anche l'allevamento ovino e caprino, presente in circa 150 allevamenti. L'allevamento avicolo regionale per la produzione di uova biologiche è il più importante a livello nazionale: i 23 allevamenti presenti in regione hanno una potenzialità produttiva di circa 700.000 galline ovaiole. Il comparto apistico è in crescita, con la presenza di circa 83 aziende per un totale di oltre 9000 famiglie.

Il dettaglio delle specie allevate (Tabella 1.4.2), frutto di un'elaborazione sui dati di notifica dichiarati dagli operatori, mostra come sia consistente l'allevamento bovino (quasi 18.000 UBA), con netta prevalenza dell'indirizzo produttivo da carne.

Tabella 1.4.2 Consistenza allevamento biologico per specie in Emilia-Romagna - 2008

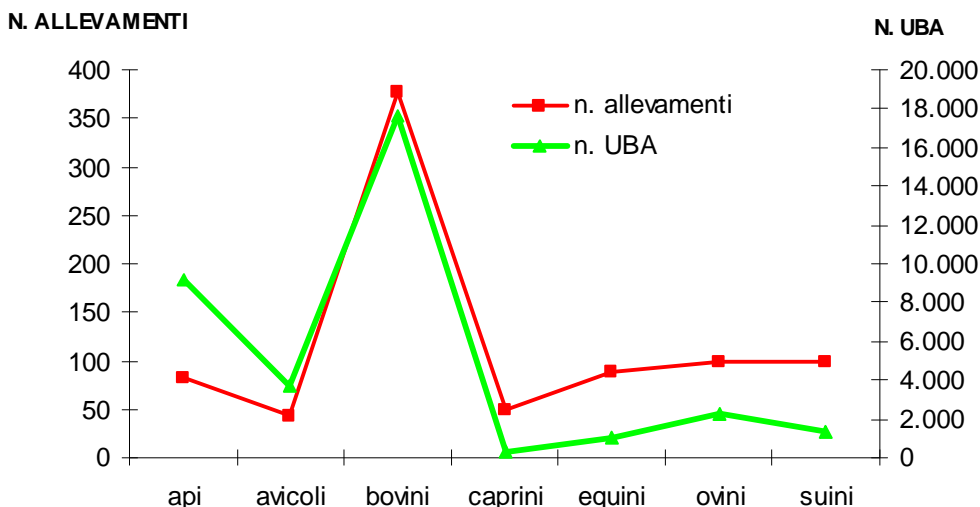
specie allevata	indirizzo produttivo	numero allevamenti *	n. di UBA (Unità Bovino Adulto)
bovini	carne	297	11.136
	latte	75	6.104
	riproduzione	5	431
ovini	carne	92	1.973
	latte	7	284
caprini	carne	43	259
	latte	6	21
	riproduzione	1	6
equini	carne	75	886
	riproduzione	14	113
suini	carne	64	1.119
	riproduzione	36	177
avicoli	carne	21	402
	uova	23	3.357
api	miele	83	(famiglie di api) 9.218
Totale		842	35.487

Fonte Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati di notifica

*: per allevamento si intende specie allevata; un'azienda può avere diversi allevamenti.

Nel grafico seguente è messo a raffronto il numero di allevamenti (per specie allevata prevalente) con la consistenza del patrimonio zootecnico biologico (tutte le specie allevate, in UBA).

Grafico 1.4.3 - Raffronto per numero allevamenti e numero animali - 2008













2 Resoconto attività di controllo degli Organismi di controllo – 2008

[Allegato III del D. L.vo n. 220/95 e della Circolare Ministeriale n. 9990540/1999]

2.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI ODC

Nel 2008 sul territorio regionale hanno operato 11 Organismi di Controllo (OdC) autorizzati a svolgere i controlli sugli operatori biologici; alcuni hanno sede nazionale in regione*, Tabella 2.1.1.

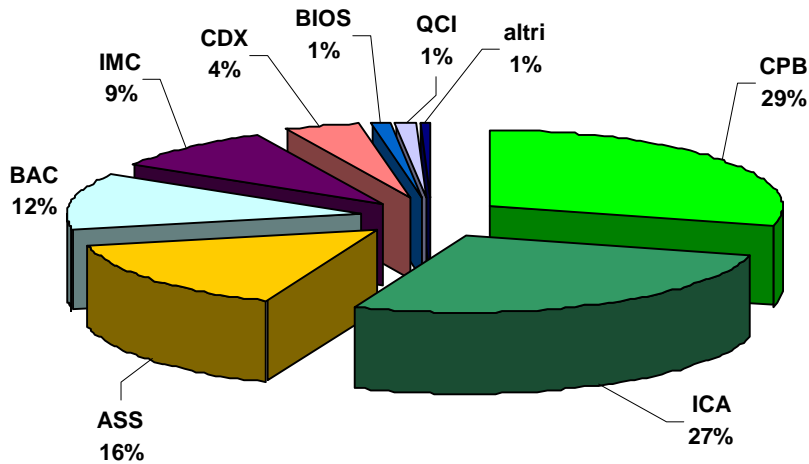
Tabella 2.1.1 Elenco OdC dell'agricoltura biologica operanti in regione al 31/12/2008

N	Denominazione	Codice Comunitario	LOGO	Indirizzo sede regionale/nazionale
1	ICEA * Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale	IT-ICA		Via G. Bruno, 11 - 41033 Vignola (MO) Tel. 059/763774 - Fax 059/764287 e-mail: sot.emilia-romagna@icea.it
2	CCPB S.r.l.*	IT-CPB		Via J. Barozzi, 8 - 40126 Bologna Tel. 051/254688-6089811 Fax 051/254842 e-mail: ccpb@ccpb.it
3	Suolo e Salute S.r.l.*	IT-ASS		Via Don Minzoni, 5 40037 - Sasso Marconi (BO) Tel. 051/6752426 - Fax 051/6790237 e-mail: ass08@tiscalinet.it
4	Bioagricert S.r.l.*	IT-BAC		Via dei Macabraccia, 8 40133 Casalecchio di Reno (Bo) Tel. 051/562158 - Fax 051/564294 e-mail: info@bioagricert.org
5	Istituto Mediterraneo di Certificazione	IT-IMC		Via C. Pisacane, 32 - 30019 Senigallia (AN) Tel. 071/7928725 e 071/7930179 e-mail: imcert@imcert.it
6	CODEX S.r.l.	IT-CDX		Via Bologna, 17/C - 43100 Parma Tel. 0521/294979 - Fax 0521/942695 e-mail: sotemiliaromagna@codexsrl.it
7	Q.C. & I. International Services S.a.s.	IT-QCI		Via Gorizia, 9 - 40068 S. Lazzaro (BO) Tel. 051/6271957 - Fax 051/6274549 e-mail: emilia_romagna@qci.it
8	BIOS S.r.l.	IT-BSI		Via M. Grappa 37 - 36063 Marostica (VI) Tel. 0424/471125 - Fax 0424/476947 e-mail: emilia@certbios.it
9	Ecocert Italia S.r.l.	IT-ECO		Corso delle Province, 60-95127 Catania Tel 095/442746 - Fax 095/505094 e-mail: infoecocert@ecocertitalia.it
10	SIDEL S.p.a.*	IT-SDL		Via Larga, 34/2 - 40100 Bologna Tel. 051/6026611 e Fax 051/6012227 E-mail: biologico@sidelitalia.it
11	ANCCP S.r.l.	IT-ANC		Via Rombon, 11 - 20134 Milano Tel. 02/2104071 - Fax 02/210407218 E-mail: agr@anccp.it

La distribuzione degli operatori biologici rispetto agli 11 organismi di controllo è poco omogenea poiché ben 6 su 11 hanno meno di 50 operatori e i primi cinque OdC da soli controllano il 93% degli operatori biologici regionali. Rispetto al 2007 si è registrato un calo medio del 6% degli operatori. Il calo è stato abbastanza generalizzato e i dati non hanno evidenziato spostamenti sospetti di operatori da un OdC all'altro.

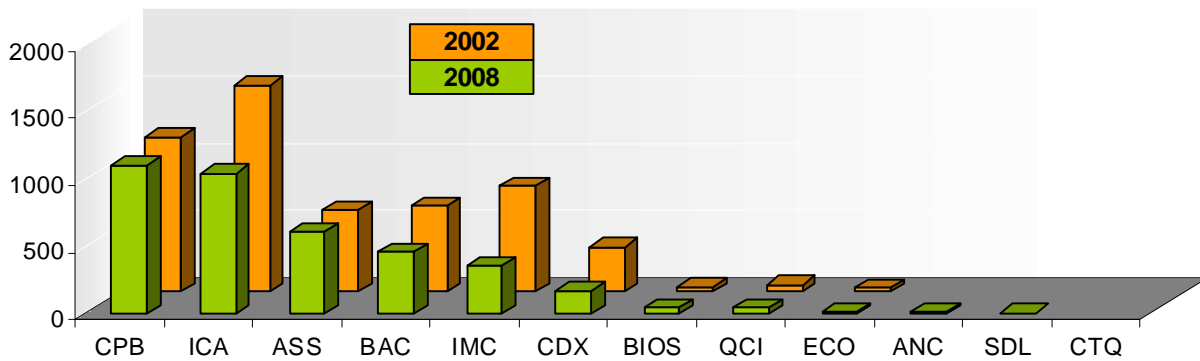
La distribuzione degli operatori biologici assoggettati al controllo nell'anno 2008 per ciascun OdC, è illustrata nel grafico seguente (Grafico 2.1.1).

Grafico 2.1.1 Distribuzione degli operatori biologici per OdC operanti in regione- 2008



Come evidenziato nel grafico successivo, rispetto alla distribuzione che si registrava nel 2002, si sono verificate diverse oscillazioni nel numero degli operatori controllati soprattutto per ICEA, BioAgriCert, IMC e Codex.

Grafico 2.1.2 Andamento della distribuzione degli operatori biologici per OdC in RER (2002-2008)



Fonte Regione Emilia-Romagna

2.2 RISULTATI ATTIVITA' DEGLI ODC ANNO 2008

Nella Tabella 2.2.1 sono riportati i dati delle performance degli OdC riguardo all'attività di controllo esercitata e alle risorse disponibili (anni 2003-2008).

L'analisi si basa sulle informazioni ottenute da queste fonti:

- dati dichiarati nelle relazioni di attività annuale (consuntivo, riferiti al 2008);
- durante gli audits presso gli OdC (con riferimento anno 2008);

La tabella evidenzia che tutti gli OdC operativi in Emilia-Romagna, riescono anche per l'anno 2008, a garantire almeno una visita ispettiva all'anno per ogni operatore biologico.

Tabella 2.2.1 Risorse per l'attività ispettiva degli OdC (2003-2008)

ANNO	N. operatori notificati (al 31/12 - BUR)	N. operatori controllati durante l'anno	N. ispettori (con + 3 V.I.)	n. Visite Ispettive (V.I.)	N. operatori controllati per ispettore* (media)	Numero V.I. per ispettore* (media)	Rapporto V.I./operatori notificati**	Rapporto V.I./operatori controllati**
2003	4778	4742	Nd	6382	Nd	Nd	1,34	1,35
2004	4102	4136	Nd	5760	Nd	Nd	1,40	1,39
2005	4115	4008	74	5268	54,16	71,19	1,28	1,31
2006	4017	3968	70	5342	56,69	76,31	1,33	1,35
2007	4089	3903	75	5221	52,04	69,61	1,28	1,34
2008	3843	3794	72	5054	52,69	70,19	1,31	1,33

Fonte Regione Emilia-Romagna

* dato medio fra gli OdC con più di 100 operatori sotto controllo; ** dato medio fra gli OdC che hanno operatori sotto controllo

NB: Per operatori controllati si intendono le aziende che hanno avuto almeno una visita di controllo nell'anno. Il dato relativo al n. operatori controllati nell'anno si discosta da quello finale poiché il n. degli assoggettati è dinamico nel tempo, durante l'anno si registrano nuove entrate e recessi, quindi è possibile che si siano effettuate V.I. presso operatori poi usciti dal sistema o anche operatori entrati nel sistema a fine anno che al 31/12 non hanno ancora avuto la V.I. di avvio. I dati relativi alle visite ed al n. di ispettori impiegati possono essere corrotti dal fatto che spesso ci sono ispettori che effettuano meno di 3 VI; ciò può inficiare il dato che serve a misurare il reale sforzo per l'attività ispettiva.

Si registra una variabilità degli indici da parte dei diversi OdC che fa emergere un diverso management del corpo ispettivo; tale variabilità è costante negli anni e conferma che si tratta di scelte differenti compiute dagli OdC nell'impostazione del lavoro, e non di differenze estemporanee.

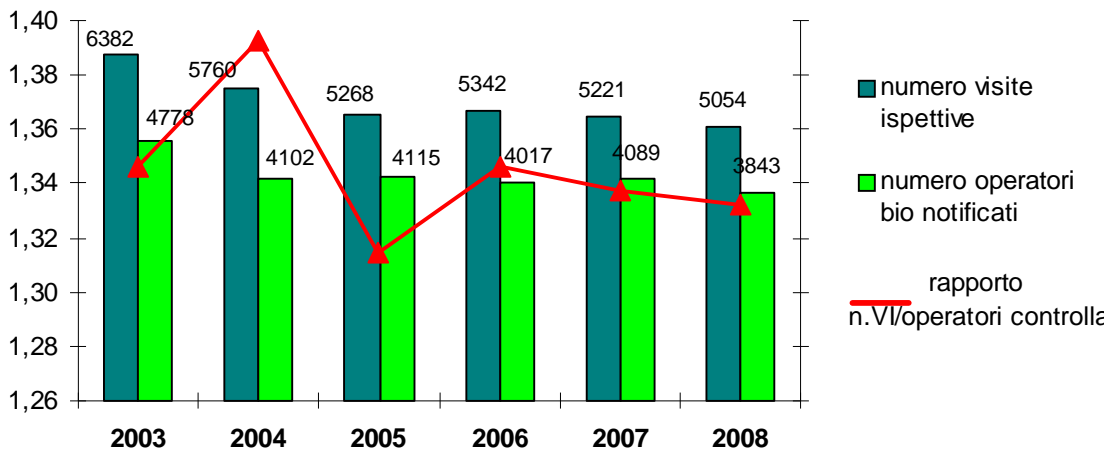
Nel corso dell'anno 2008 sono state svolte 5.054 visite ispettive, in calo rispetto al 2007 ed in linea con il calo del numero complessivo degli operatori. La pressione dei controlli come evidenziato anche dal rapporto numero di visite rispetto al numero operatori controllati, 1,33, è leggermente in calo rispetto agli anni precedenti, (Grafico 2.1.3)

I dati evidenziano che tutti gli OdC riescono ampiamente a garantire almeno una visita ispettiva all'anno per ogni operatore, per le aziende che svolgono anche attività zootecnica e le aziende di trasformazione, in genere, gli OdC eseguono più di una visita l'anno. Il numero di ispezioni/ispettore/anno è stato valutato entro i limiti di accettabilità, ed anche il numero ispezioni/ispettore/giorno è stato verificato confacente ad un'attività giornaliera.

E' consuetudine per quasi la totalità degli OdC, nonostante la scarsa oscillazione nel numero e nella tipologia degli operatori biologici che si registra negli ultimi anni, modificare in corso d'anno il Piano di Controllo predisposto a novembre per l'anno successivo. La principale causa risiede in una gestione poco rigorosa del "piano visite" poiché in genere viene concessa troppa discrezionalità nella gestione delle visite agli ispettori. Quest'aspetto rappresenta una potenziale fonte di non conformità, poiché l'aggiornamento del piano dei controlli (ispettori, numero visite, campionamenti) non è quasi mai oggetto di comunicazione all'autorità regionale e soprattutto perché i ritardi nell'attuazione del piano non permettono di svolgere le visite ispettive in periodi non utili per una completa verifica dell'applicazione del metodo.

Confrontando questi dati con gli esiti della vigilanza è possibile notare che l'alto numero di visite ispettive per ispettore non è direttamente collegato ad un alto numero di non conformità rilevate dalla Regione Emilia-Romagna nell'attività di controllo, quindi è ragionevole ritenere che la qualità delle ispezioni sia comunque garantita.

Grafico 2.2.1 Risorse per l'attività ispettiva degli OdC (2003-2008)



PIANO DI CAMPIONAMENTO

In merito al Piano di Campionamento per analisi nel 2008 sono state effettuate analisi su 536 campioni: più di 1 prelievo ogni 10 visite ispettive.

E' stato oggetto di campionamento circa il 14% degli operatori (in linea con l'anno precedente).

Si può sinteticamente affermare:

- persiste una notevole variabilità nel numero di analisi (% di operatori da campionare sulla base della valutazione del rischio aziendale);
- in sede di redazione del piano di controllo annuale non è sempre dichiarato il tipo ricerca che si andrà ad eseguire e su quali matrici;
- la ricerca di materiale OGM è deliberatamente trascurata, stante le difficoltà originarie dalla mancata indicazione del limite di contaminazione, che non era stabilito dal Reg. CEE 2092/91 (il nuovo Regolamento definisce meglio la materia);
- in caso di positività nonostante le evidenze di applicazione delle procedure che garantiscono la segnalazione della NC all'operatore e l'obbligo di informativa ai propri acquirenti, gli OdC spesso trascurano la segnalazione vicendevole delle NC riscontrate, rinunciando di fatto a prendere l'iniziativa per un efficace scambio di informazioni.

ATTIVITA' SANZIONATORIA DEGLI ODC

Le sanzioni comminate agli operatori biologici nel corso del 2008 sono state superiori ad 800; di queste le più gravi, cioè le soppressioni delle indicazioni con il metodo biologico, le sospensioni della certificazione per alcune aree aziendali e le esclusioni degli operatori, ammontano ad un centinaio.

I provvedimenti che portano alla soppressione delle indicazioni, alla sospensione di una o più aree di produzione e all'esclusione dell'operatore, devono essere immediatamente comunicati all'autorità competente.

La Regione Emilia-Romagna raccoglie e gestisce queste informazioni, verifica le circostanze che hanno indotto l'adozione del provvedimento e trae indicazioni circa il corretto operato dell'organismo di controllo in quest'attività.

Nel 2008 c'è stato un lieve calo del numero delle esclusioni rispetto ai tre anni precedenti; in controtendenza, in particolare, le esclusioni per mancato pagamento delle competenze che rappresentano da sempre la motivazione principale di esclusione, sono calate da 21 a 14 (Tabella 2.2.1).

Tabella 2.2.2 Sanzioni comminate dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2008)

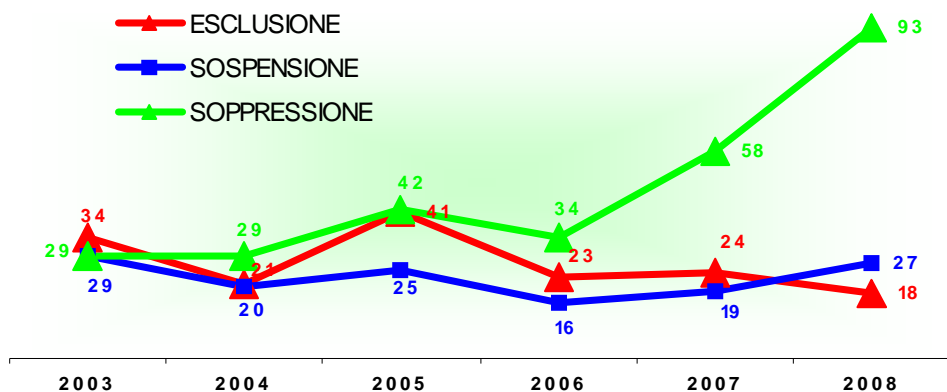
Descrizione	Motivazione provvedimento	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Totale	
ESCLUSIONE	Inadempienze documentali	1					1	2	
	Indisponibilità alla visita ispettiva	1	2	2		3	1	9	
	Mancato pagamento delle competenze	27	14	35	21	21	14	131	
	Mancato rispetto di provvedimenti/prescrizioni		1	2	2		1	6	
	Non specificato	5	3					8	
	Utilizzo di mezzi tecnici non consentiti		1	2			1	4	
Totale ESCLUSIONE		34	21	41	23	24	18	161	
SOSPENSIONE	Inadempienze documentali	3		11	3	4	8	29	
	Indisponibilità alla visita ispettiva	1	1					2	
	Mancato pagamento delle competenze	14	11	7	6	4		42	
	Mancato rispetto di provvedimenti/prescrizioni						1	1	
	Non specificato	5	3	1				9	
	Presenza di residui di mezzi tecnici non ammessi				3			3	
	Presenza di varietà parallele senza piano di conversione				1			1	
	Rinnovo del patrimonio animale non conforme		1			2		3	
Utilizzo di mezzi tecnici non consentiti	6	4	6	3	9	18	46		
Totale SOSPENSIONE		29	20	25	16	19	27	136	
SOPPRESSIONE	Impossibile identificazione di produzioni non certificabili					2	2	4	
	Inadempienze documentali	1		1	1	3	4	10	
	Mancata adozione delle azioni preventive prescritte				2	1	2	5	
	Mancato rispetto di provvedimenti/prescrizioni			2	1	1	2	6	
	Non specificato	15	14	6	3	1	1	40	
	Presenza di residui di mezzi tecnici non ammessi	11	7	8	6	25	13	70	
	Presenza di varietà parallele						2	2	
	Presenza di varietà parallele senza piano di conversione	1			1	2	2	6	
	Rinnovo del patrimonio animale non conforme			1	1	2	5	9	
	Utilizzo di mezzi tecnici non consentiti		2	10	8	9	6	36	
	Utilizzo di semente/materiale di propagazione veg. convenz. non usufruente di deroga				1	1	1	3	6
	Utilizzo di semente/materiale di propagazione veg. convenz. Senza deroga ENSE	1	6	13	10	11	51	90	
Totale SOPPRESSIONE		29	29	42	34	58	93	285	
Totale complessivo		92	70	108	73	101	136	582	

Fonte Regione Emilia-Romagna

Si sono altresì verificati anche 4 casi di esclusione causati da motivazione di tipo tecnico/disciplinare. Le sospensioni sono notevolmente aumentate (+42%) ed in particolare si è registrato un aumento del 100% di NC dovute all'utilizzo di mezzi tecnici non consentiti.

L'aumento maggiore si è registrato per le soppressioni delle indicazioni, da 58 del 2007 a 93 del 2008, aumento causato interamente da NC relative all'uso di semente non biologica senza aver ottenuto la deroga dall'Ense. Tale problematica, pur essendo emersa solo in questi ultimi due anni - forse a causa di un maggiore rigore da parte degli ispettori - rappresenta un problema irrisolto e ricorrente per il settore, che lamenta una cronica mancanza di semente biologica facilmente reperibile. Nell'attività di vigilanza presso gli operatori, questa NC è la più rilevata.

Grafico 2.2.2 Trend sanzioni comminate dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2008)



3 Resoconto attività di vigilanza sugli Organismi di controllo – 2008

[Ex art. 4 del D. L.vo 220/95 e delle Determinazioni dirigenziali n. 6903/98 e n. 3494/2005]

3.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

La DG Agricoltura della Regione Emilia-Romagna ha istituito l'UTV Unità Territoriale di Vigilanza ai sensi del DM 27 agosto 2004 con Determinazione dirigenziale n. 3494 del 18/03/2005.

L'UTV è composta dai seguenti funzionari regionali l'Unità Operativa Vigilanza delle Produzioni regolamentate:

MATILDE FOSSATI (responsabile dell'Unità)	Tel. 051-5274275	mfossati@regione.emilia-romagna.it
GUIDO VIOLINI	Tel. 051-5274772	gviolini@regione.emilia-romagna.it
CARLO MARRANGHELLO	Tel. 051-5274890	cmarranghello@regione.emilia-romagna.it
RAFFAELLA MAGNANI	Tel. 051-5274474	rmagnani@regione.emilia-romagna.it
GIUSEPPE GARUFI	Tel. 051-5274890	ggarufi@regione.emilia-romagna.it

Tra le competenze dell'UTV c'è la vigilanza sugli Organismi di Controllo dell'agricoltura biologica già prevista dall'art. 8 L.R. 28/1997.

I componenti dell'UTV che svolgono l'attività di vigilanza sono stati riconosciuti agenti accertatori ai sensi della L.R. 21/84.

Nel 2008 l'UTV, ha svolto la propria attività di vigilanza nei confronti degli Organismi di Controllo operanti nel settore biologico nel territorio regionale, effettuando Verifiche Ispettive presso le rispettive sedi e presso gli operatori biologici da loro controllati, in applicazione dell'art. 4 del D. L.vo n. 220/95, della L.R. n. 28/1997 e della Determinazione Dirigenziale n. 6903/98, che prevedono i seguenti strumenti:

- verifica periodica del mantenimento dei requisiti tecnici previsti nella parte I dell'allegato II, nell'allegato III e nell'allegato IV del D.Lgs n. 220/95, nonché verifica tecnica del rispetto del piano tipo di controllo annuale predisposto, dagli organismi operanti sul territorio regionale;
- verifica del rispetto delle procedure e di quanto dichiarato nella documentazione presentata al Ministero per le Politiche Agricole in sede di richiesta dell'autorizzazione;
- verifica del rispetto dell'attività di controllo prevista dal Reg. CEE 2092/91 art. 9, anche attraverso visite presso gli operatori.

L'attività di vigilanza si è sviluppata nelle seguenti direzioni:

- A) audit presso le sedi degli organismi di controllo
- B) visite presso gli operatori
- C) analisi dei piani di controllo e delle relazioni annuali
- D) gestione delle segnalazioni provenienti da altri organi di controllo
- E) supervisione dell'attività sanzionatoria degli organismi di controllo

Allo scopo di dare piena attuazione alle disposizioni regionali, il Servizio si è organizzato per l'effettuazione di visite ispettive presso gli OdC e presso gli operatori regionali, attivando alcuni Enti (con collaborazioni in convenzione), per le visite ispettive presso gli operatori biologici.

Nell'anno 2008 l'attività di vigilanza presso le sedi degli OdC, è stata svolta dagli agenti accertatori: Matilde Fossati, Guido Violini, Carlo Marranghello, Raffaella Magnani.

L'attività presso gli operatori è stata svolta attraverso la collaborazione del personale appartenente al Coordinamento Regionale ed alcuni comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato dell'Emilia-Romagna.

A) AUDIT PRESSO LE SEDI DEGLI ORGANISMI DI CONTROLLO

Per quanto attiene le verifiche svolte presso le sedi degli OdC, nell'anno 2008 sono stati programmati ed effettuati gli audit su 7 OdC (su 11 operanti in regione) selezionati fra quelli con un numero di operatori controllati superiore a 40 unità (basandosi sui dati al 31/12/2007).

Tabella 3.1.1 Audit presso le sedi degli OdC nel 2008.

n	OdC	Sede RER di riferimento	audit	tipo
1	ICA	Regionale	Si	ordinario
2	CPB	Nazionale	Si	ordinario
3	ASS	Regionale	Si	ordinario
4	BAC	Nazionale	Si	ordinario
5	IMC	Nazionale	Si	ordinario
6	CDX	Regionale	Si	ordinario
7	QCI	Regionale	Si	ordinario
8	ANC	Nazionale	No	-
9	ECO	Nazionale	No	--
10	SDL	Nazionale	No	--
11	BSI	Nazionale	No	--

B) VISITE PRESSO GLI OPERATORI

Sono state programmate e svolte da giugno 2008 a dicembre 2008 a n. 58 visite ispettive presso gli operatori biologici; il campione rappresenta l'1,4% degli operatori della regione (che erano n. 4089 in riferimento all'anno 2007) ed è stato estratto in proporzione al numero di operatori controllato da ciascun OdC e alla localizzazione territoriale.

Le visite ispettive sono state effettuate in collaborazione con il personale del coordinamento regionale e di alcuni comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato dell'Emilia-Romagna; il personale dell'UTV ha svolto il 20% delle visite ispettive in affiancamento al CFS.

Tabella 3.1.2 Numero di visite ispettive effettuate presso operatori biologici nel 2008.

OdC prov.	ANC	ASS	BAC	BSI	CDX	CPB	ICA	IMC	Totale
BO		5	4		1	1	4		15
FC		2					4	4	10
FE		2	2	1			2	2	9
PC			2					1	3
PR	1					2		1	4
RA		1	4				2	7	15
RN								2	2
Totale	1	12	10	1	3	9	17	5	58

C) ANALISI DEI PIANI DI CONTROLLO E DELLE RELAZIONI ANNUALI

Gli Organismi di controllo inviano alla Regione,

- entro il 30 novembre di ogni anno, il Piano di controllo annuale programmato per l'anno successivo ove indicano, sulla base del numero e del tipo di operatori ad essi assoggettati, l'articolazione dell'attività di controllo dell'anno successivo, secondo le modalità stabilite dalla Circolare Mipaf prot. 92673 del 29 novembre 2002;

- entro il 31 gennaio di ogni anno, una Relazione sull'attività esercitata, sui controlli eseguiti e sui provvedimenti adottati durante l'anno precedente in base a quanto previsto all'All. III del D. L.vo n. 220/95 e alle modalità stabilite dalla Circolare Mipaf prot. n. 9990540 del 31/03/1999.

Tali documenti vengono analizzati e verificati e costituiscono la base informativa sulla quale costruire l'attività annuale di vigilanza e preparare gli specifici audit.

D) GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI PROVENIENTI DA ALTRI ORGANI DI CONTROLLO

Gli Organi di controllo ufficiale, secondo le modalità stabilite dalla Circolare Mipaf prot. 121370 del 15/11/2004 e riconfermate con la nota dell'ICQ n. 1145 del 22/01/2009, informano l'ICQ e le Regioni competenti, circa le non conformità che essi rilevano nell'ambito della loro attività e che riguardano operatori biologici.

La rete di segnalazioni ha lo scopo di investire l'OdC cui è assoggettato l'operatore, di specifici ed ulteriori verifiche rispetto al proprio piano di controllo, onde circostanziare l'accaduto. Allo stesso tempo permette alle autorità di vigilanza di venire e conoscenza di informazioni utili per la verifica dell'operato dell'OdC, che è oggetto di specifica valutazione durante gli audit annuali.

Nella seguente tabella sono riportate le segnalazioni da controllo ufficiale registrate dal 2005 al 2008 (tabella 3.1.3).

Tabella 3.1.3 Numero di segnalazioni da controllo ufficiale (2005-2008)

Tipo controllo	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
AUSL Normative igiene alimenti		1	1			2
AUSL PRAA-PNAA OGM	5	9	14	3	1	32
AUSL PRAA-PNAA RESIDUI				2	1	3
Reg. Cee n. 1257/99	1	1	1			3
Reg. Cee n. 2200/96		1				1
Reg. Cee n. 2092/91 art.10 (NC export)					2	2
Reg. Cee n. 2092/91 e D.L.vo 220/95		5	2		1	8
Vigilanza su OdC - Gruppo RER			1			1
Totale complessivo	6	17	19	5	5	52

La distribuzione di tali segnalazioni, rispetto all'insieme degli operatori biologici regionali, segue l'andamento della consistenza della categoria degli operatori biologici licenziatari. Infatti, la maggior parte dei controlli ufficiali (AUSL, NAS, ICQ) viene svolta sui prodotti che vengono commercializzati e quindi sono campionabili sui diversi mercati (prodotti per l'alimentazione umana, mangimi, ecc.).

E) SUPERVISIONE DELL'ATTIVITÀ SANZIONATORIA DEGLI ODC

Ai sensi dell'art. 9 comma 7 del Reg. Cee n. 2092/91, così come confermato dall'art. 27 comma 5 lettera d del Reg. (CE) n. 834/2007, gli Organismi di controllo comunicano i risultati dei controlli effettuati all'autorità competente, in modo regolare e ogniqualvolta quest'ultima ne faccia richiesta. Se i risultati dei controlli rivelano una non conformità o sollevano il sospetto della stessa, l'organismo di controllo ne informa immediatamente l'autorità competente.

In adempimento a quanto previsto dalla Circolare MIPA n. 9990519 del 25/03/1999, gli OdC hanno previsto nella propria documentazione di sistema apposite modalità e procedure, valutate ed approvate dall'Autorità competente, per la comminazione di provvedimenti conseguenti alla rilevazione di non conformità nell'attività degli operatori biologici. Tali provvedimenti, di portata e gravità graduale, hanno lo scopo di adempiere la normativa comunitaria per evitare la messa in commercio di prodotti che non possono fregiarsi dell'indicazione di prodotto biologico, ed hanno l'obiettivo di punire comportamenti difformi da parte degli operatori.

3.2 MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

L'UTV della Regione Emilia-Romagna misura gli esiti dell'attività di vigilanza in base al numero ed al tipo di RAC (Richiesta di Azione Correttiva), che sono, in mancanza di un sistema sanzionatorio specifico, le penali per le non conformità rilevate agli Organismi di Controllo. Le RAC possono originarsi dall'attività di vigilanza svolta presso gli operatori (indiretta), sia dalla vigilanza diretta presso le sedi degli OdC. Le azioni correttive proposte dagli OdC hanno lo scopo di trattare la specifica non conformità rilevata e di proporre le azioni necessarie per la prevenzione e la correzione dei comportamenti che l'hanno generata.

La RAC è, quindi, uno strumento di correzione di tipo preventivo e persuasivo ma possono portare, in caso di recidive o di particolare gravità, alla revoca parziale o definitiva dell'autorizzazione ad esercitare i controlli. Infatti nei casi di infrazioni particolarmente gravi ed inficianti l'attività complessiva di controllo e certificazione dell'OdC, la Regione può diffidare l'OdC dal reiterare tali comportamenti fino a sospenderlo dall'attività sul territorio regionale (art. 9 della Legge Regionale n. 28/1997) e può proporre al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, la "revoca" dell'autorizzazione ai controlli.

L'UTV della Regione Emilia-Romagna ha classificato come IRREGOLARITÀ le non conformità che scaturiscono da rilievi che indicano che non sono stati correttamente attuati alcuni elementi delle disposizioni legislative e normative ma non in modo da provocare ripercussioni dirette sulla certificabilità. Sono state classificate come INFRAZIONI le non conformità che scaturiscono dai rilievi che indicano l'assenza e/o l'errata attuazione di elementi significativi delle disposizioni legislative e normative tali da provocare immediatamente delle ripercussioni sulla certificabilità delle produzioni. Tali non conformità, che si ripercuotono direttamente sull'indicazione del metodo biologico in etichetta o nei documenti commerciali dei prodotti, sono indubbiamente più importanti rispetto alle non conformità legate agli aspetti formali.

Le non conformità sono poi distinte in due aree principali: non conformità di origine documentale rappresentate da mancanze o irregolarità nelle comunicazioni all'Amministrazione regionale e da

irregolarità rilevate nella gestione della documentazione interna, e non conformità di origine procedurale relative alle procedure adottate sia per il funzionamento dell'OdC che per l'applicazione delle normative sugli operatori da parte dell'OdC. Queste ultime non sono relative solo ad irregolarità rilevate nella fase applicativa, ma si possono riferire anche alla reale conformità delle procedure stesse alla normativa vigente.

L'attività di verifica delle azioni correttive messe in atto sulla base delle RAC degli anni precedenti richiede grande parte del tempo a disposizione per l'esecuzione delle visite e presuppone un notevole lavoro di back-office. In alcuni casi l'applicazione dell'azione correttiva accolta favorevolmente dall'UTV, non viene poi correttamente messa in atto o non origina i risultati attesi, poiché le medesime non conformità si sono ripetute anche successivamente.

3.3 ESITI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA ANNO 2008

Per l'anno 2008, attraverso l'attività ordinaria di vigilanza il Gruppo di Vigilanza della Regione Emilia-Romagna ha potuto rilevare le non conformità sintetizzate e schematizzate in n. 42 RAC (13 infrazioni, 29 irregolarità). Tali non conformità sono state contestate e formalizzate attraverso le verifiche ispettive effettuate presso gli OdC, ma, in diversi casi, si sono originate da rilievi scaturiti dalle verifiche ispettive presso gli operatori biologici; i rilievi in campo, infatti, hanno originato segnalazioni approfondite in sede di V.I. presso l'OdC e le non conformità che ne sono scaturite sono state comprese nelle relative RAC.

Presso gli uffici dell'UTV della Regione Emilia-Romagna è conservata e disponibile alla consultazione, la documentazione relativa ai rilievi che hanno generato le RAC, le evidenze comprovanti le non conformità, le Richieste di Azione Correttiva e i successivi trattamenti e le proposte di azioni correttive.

Il numero delle non conformità rilevate nell'anno 2008, rispetto al 2007, ha registrato un discreto aumento sia per quanto attiene le irregolarità, sia per le infrazioni; occorre tenere in considerazione, infatti, che nell'anno 2007, ben 8 RAC (2 infrazioni e 6 irregolarità) erano state comminate in occasione di una VI straordinaria (Tabella 3.3.1).

Tabella 3.3.1 RAC relative all'attività di vigilanza sugli OdC biologici nel 2008.

Area RAC	n	Tipologia RAC	gravità	Totale	%
documentale	1	Carenze nella documentazione e/o elenchi e/o informazioni di cui è prescritto l'invio all'Autorità competente	irregolarità	3	7%
	2	Mancato invio e/o omissioni e/o errate dichiarazioni nelle comunicazioni della docum. e/o elenchi e/o informazioni di cui è prescritto l'invio all'Autorità comp.	infrazione	4	10%
procedurale	3	Carenze nell'attività di formazione e nella gestione della documentazione relativa al personale	irregolarità	2	5%
	4	Carenze nel trattamento delle NC e nella gestione delle AC rilevate dalle Autorità competenti	infrazione	1	2%
	5	Carenze o errori nell'attuazione delle verifiche ispettive interne e/o dei riesami periodici sul sistema qualità ai sensi della UNI 45011	irregolarità	1	2%
	6	Carenze nella gestione di documenti e dati (sanzioni, dati di ispezione, dati di notifica, PAP, ecc.) anche di tipo informatizzato	irregolarità	2	5%
	7	Carenze nell'applicazione delle procedure previste dal piano di controllo e/o di altri doc. organizzativi interni o incompletezza degli stessi documenti	irregolarità	11	26%
	8	Carenze/omissioni nell'applicazione delle procedure previste dal piano di controllo e/o altri doc. organizzativi con ricadute sulle certificazioni di conformità	infrazione	4	10%
	9	Carenze del tecnico ispettore nella compilazione/gestione dei verbali ispettivi e nell'attività ispettiva (Es: val. di conformità delle strutture e dei mezzi produttivi)	irregolarità	1	2%
	10	Gestione del piano delle visite e modalità di conduzione delle visite che non consentono adeguata accuratezza nell'esecuzione	irregolarità	2	5%
	11	Omessa o inadeguata irrogazione sanzione/prescrizione o gestione della stessa con immediate ricadute sulla certificazione	infrazione	4	10%
	12	Omessa o inadeguata irrogazione sanzione/prescrizione o gestione della stessa senza immediate ricadute sulla certificazione	irregolarità	7	17%
Totale 2008				42	100%
<i>totale 2007</i>				<i>35</i>	

Fonte Regione Emilia-Romagna

L'irregolarità più diffusa (11 su 29) è relativa a carenze nell'applicazione delle procedure previste dal piano di controllo e/o di altri documenti organizzativi interni o incompletezza degli stessi documenti, rilevata ad es. nell'attività di predisposizione del piano visite ed attribuzione delle classi di rischio a ciascun operatore biologico, od anche nella difficoltà di attuazione di procedure autonomamente stabilite dallo stesso OdC.

Tra le infrazioni più rilevate si registrati casi di mancate o errate comunicazioni alle autorità competenti dei documenti di cui è disposta la comunicazione, come in caso di mancato invio di provvedimenti sanzionatori o errata compilazione degli elenchi previsti dal D. L.vo 220/95, e soprattutto 8 casi di non conformità che hanno avuto ricadute sulla certificazione come nel caso di verifiche di declassamenti di partite non certificabili o erronea comminazione di sanzioni.

Le azioni correttive, in aggiunta agli specifici trattamenti per ciascuna non conformità rilevata, hanno riguardato:

- sessioni di formazione e aggiornamento sulla normativa e sull'allineamento e l'omogeneità nell'applicazione delle procedure dell'intero corpo ispettivo e del personale valutatore dell'organismo di controllo (addetti alla valutazione delle relazioni ispettive);
- modifiche da apportare alle procedure, alle istruzioni ed alla modulistica utilizzata durante l'attività ispettiva;
- modifiche da apportare alle procedure, alle istruzioni ed alla modulistica in fase di valutazione e gestione delle risultanze dei controlli presso l'OdC.

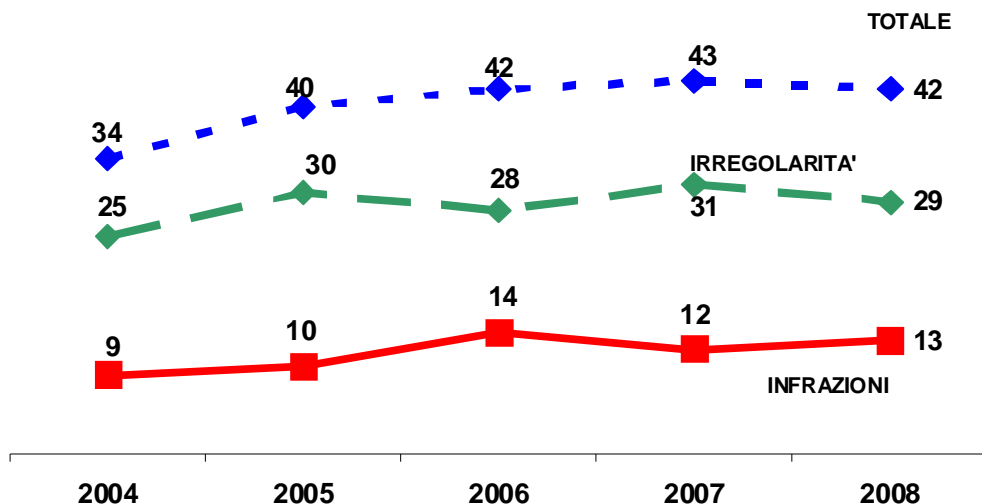
Lo sforzo ispettivo per la vigilanza dal 2004 al 2008 è stato costante e le modalità operative ed esecutive paragonabili. Il numero delle non conformità rilevate è abbastanza costante negli anni e sono preponderanti le NC di carattere procedurale rispetto a rilievi sulla gestione documentale. Tra le 200 NC rilevate dal 2004 ad oggi, oltre il 70% è stato valutato di gravità relativa e classificato come irregolarità (Tabella 3.3.2).

Tabella 3.3.2 Performance OdC 2004-2008: andamento non conformità rilevate sugli OdC

	Area RAC	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
INFRAZIONI	documentale	6	1	1	3	4	15
	procedurale	3	9	13	9	9	43
Totale INFRAZIONI		9	10	14	12	13	58
IRREGOLARITA'	documentale	9	11	10	3	3	36
	procedurale	16	19	18	28	26	107
Totale IRREGOLARITA'		25	30	28	31	29	143
Totale complessivo		34	40	42	43	42	201

Fonte Regione Emilia-Romagna

Grafico 3.3.1 Performance OdC 2004-2008: andamento non conformità rilevate sugli OdC



Quest'andamento mostra la difficoltà al miglioramento dell'efficienza del sistema di controllo probabilmente dovuto al consolidamento negli anni di modalità operative non sempre idonee al raggiungimento degli obiettivi del Regolamento. Tra le motivazioni di questo lento miglioramento, da non trascurare che gli OdC hanno una struttura organizzativa unica a livello nazionale seppur con articolazione regionale, ed adottano una documentazione di sistema - procedure ed istruzioni, che mal si adatta alle sollecitazioni di miglioramento che provengono localmente.

Per quanto attiene alle segnalazioni al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, nel corso dell'attività di vigilanza del 2008 nessuna delle infrazioni rilevate, è stata giudicata di gravità elevata da determinare una DIFFIDA ufficiale da parte della Regione Emilia-Romagna (ai sensi della L.R. 28/1997).

Sino al 31/12/2008 sono state 3 le Diffide comminate ad altrettanti OdC.

Le DIFFIDE regionali non hanno ad oggi, mai originato richieste di revoca al Ministero delle politiche Agricole alimentari e forestali; le non conformità che le hanno generate sono state oggetto di specifico controllo nell'anno successivo, poiché un'eventuale recidiva determina la sospensione dell'attività dell'OdC nel territorio regionale.

CONCLUSIONI

Gli esiti dell'attività di vigilanza svolta nel 2008 sono in linea con gli anni precedenti ed è possibile in sintesi le criticità emerse sono:

- una 'pressione dei controlli' ampiamente entro i limiti di accettabilità, la cui stabilizzazione è stata probabilmente indotta dalla più diffusa applicazione delle classi di rischio; la valutazione del rischio infatti permette, tra l'altro, di indirizzare lo sforzo ispettivo verso gli operatori più "problematici";
- un'attività sanzionatoria che si sta lentamente uniformando e rendendo più rigorosa ma rimangono dubbi su valutazioni eccessivamente "bonarie" su alcuni comportamenti difformi, con l'applicazione di provvedimenti a volte inconsistenti e il sistematico raggio del meccanismo delle recidive;
- il numero delle analisi effettuate troppo variabile tra gli OdC. I costi per l'innegabile efficacia del controllo analitico, soprattutto in termini di deterrenza, possono essere mitigati con un'applicazione uniforme dei principi di valutazione del rischio aziendale.

⇒ gestione non rigorosa del piano dei controlli:

- scarso rispetto del piano visite da parte degli ispettori e del piano di campionamento, con notevoli ritardi rispetto al programma cui in genere si rimedia alla fine dell'anno snaturando l'efficacia della programmazione;
- informazioni aggiornate sugli operatori ad es. cambiamenti di classi di rischio che determinano un diverso numero di visite ispettive (miglioramento del sistema di comunicazione fra gli ispettori e la direzione tecnica dell'OdC);

⇒ discrezionalità nell'applicazione delle procedure di controllo:

- sistema sanzionatorio: margini interpretativi, insufficiente valutazione in termini di gravità di alcuni comportamenti non conformi, gestione poco rigorosa delle recidive, ecc.

⇒ difficoltà di applicazione della normativa:

- gestione, registrazione e comunicazione delle deroghe;

⇒ scarsa formazione ed aggiornamento del corpo ispettivo:

- sulle procedure di controllo adottate dall'organismo di controllo;
- sulla normativa di riferimento, comprese le eventuali declinazioni regionali.

⇒ lenta e difficoltosa introduzione di un sistema di certificazione unico ed univoco (in relazione ai documenti di certificazione):

- gestione delle dichiarazioni di conformità emesse dagli operatori (la verifica delle informazioni in esse contenute rispetto al Certificato di conformità e la gestione di eventuali non conformità).

L'insieme delle problematiche già individuate e delle nuove criticità emergenti costituiscono la base della programmazione della futura attività di vigilanza.

"Il migliore Organismo di Controllo non è il più economico"

GLV (2007)

A cura dell'unità organizzativa
Vigilanza delle produzioni regolamentate
Ottobre 2009